Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 | **ROMA — Venerdì, 3 febbraio** | **Numero 28**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'art. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto agli uffici ammessi alla distribuzione degli atti del Governo in fogli sciolti che la Direzione dello stabilimento penale di Roma (tipografia delle Mantellate) ha spedito gli atti nn. 529, dal n. 531 al n. 537, dal n. 539 al n. 562, dal n. 567 al n. 576 e dal n. 579 al n. 631 dell'anno 1910.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento dei detti atti dovranno farsi entro un mese dalla data del presente avviso.

Roma, 27 gennaio 1911.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 939 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 19 luglio 1909, n. 525;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 10 aprile 1910, n. 278, per l'applicazione di tale disposizione legislativa;

Vista la domanda in data 22 luglio 1910, del comune di Grosseto, intesa ad ottenere che quella scuola complementare annessa alla R. scuola normale sia dichiarata promiscua;

Visti i pareri favorevoli delle autorità competenti circa le condizioni di detta scuola nei riguardi dell'invocato provvedimento;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La scuola complementare, annessa alla R. scuola normale femminile di Grosseto, è dichiarata promiscua, per tutti gli effetti di legge, dal 1° ottobre 1910.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 24 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 16 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti in data 21 aprile 1904, n. 268, e 6 maggio 1906, n. 209, relativi alla istituzione, presso il Ministero del tesoro, di una Commissione permanente, presieduta dal ministro del tesoro, per l'esame e lo studio dei bilanci dei principali Stati esteri, allo scopo di compararli col bilancio italiano e trarne utili ammaestramenti per il miglioramento dei Nostri ordinamenti finanziari;

Visti i Nostri decreti in data 9 giugno 1904 e 26 luglio 1906, coi quali venne provveduto alla nomina dei componenti la Commissione medesima;

Riconosciuta l'opportunità di ricostituire e completare la detta Commissione;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono confermati membri della Commissione permanente per lo studio dei bilanci dei principali Stati esteri, oltre che il ragioniere generale dello Stato e il direttore generale del tesoro, i quali ne fanno parte di diritto, S. E. Luzzatti prof. comm. Luigi, Alessio prof. Giulio, Brunialti prof. comm. Attilio, Nitti prof. avv. Francesco Saverio, deputati al Parlamento, Besta professore comm. nobile Fabio, Loria prof. comm. Achille e Melani comm. Emilio, consigliere alla Corte dei conti.

Sono inoltre chiamati a far parte della Commissione stessa S. E. il cav. Gaspare Finali, Bodio prof. comm. Luigi, senatori del Regno e Romussi avv. Carlo, deputato al Parlamento.

Art. 2.

L'ufficio di segreteria della Commissione è costituito dai signori Breglia cav. Edoardo, e Spillmann cav. prof. Umberto, capi sezione di ragioneria nel Ministero del tesoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 183 lettera *d* del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70;

Sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Commissione incaricata di vedere se i motivi della destituzione degli impiegati civili dello Stato siano tali da produrre anche la perdita del diritto a pensione o indennità, viene costituita per l'anno 1911 come segue:

Presidente.

Grande ufficiale dott. Pietro Bertarelli, consigliere di Stato, deputato al Parlamento.

Membri.

Comm. Federico Brofferio, direttore generale del tesoro.

Cav. uff. avv. Vincenzo Romano — Cav. avv. Adriano Carcani, consiglieri della Corte di cassazione di Roma.

Comm. grande ufficiale avv. Antonio Tami, consigliere della Corte dei conti.

Segretario.

Prof. Erminio Troilo, capo sezione nel Ministero del tesoro.

Il Nostro presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 14 maggio 1910, con la quale il Consiglio provinciale di Reggio Emilia stabiliva:

a) di inscrivere nell'elenco delle proprie strade provinciali il tratto di recente costruzione Mancasale-Gavassa, che, partendo dalla strada Reggio-Novellara a Mancasale, si congiunge a Gavassa colla strada Reggio-Correggio, dopo un percorso di m. 1697.21;

b) di cancellare dall'elenco delle proprie strade provinciali il corrispondente tronco di m. 2036 dall'attuale strada Reggio-Correggio dal suo inizio presso il capoluogo della Provincia all'incontro della detta nuova strada Mancasale-Gavassa, dalla quale lo stesso tronco viene ad essere sostituito;

Vista la deliberazione 11 luglio 1910, con cui il Consiglio comunale di Reggio Emilia stabiliva di inscrivere fra le proprie strade il tronco medesimo;

Ritenuto che fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni non sorsero reclami;

Considerato che il nuovo tratto di strada Mancasale-

Gavassa, oltre ad accorciare di circa m. 340 il percorso fra le dette località, serve ad eliminare gli inconvenienti che attualmente si verificano lungo il tronco da declassificare, il quale ha una sezione ristretta, mentre è destinato a servire ad un transito considerevole, le cui condizioni si svolgono in modo gravoso e difficile, massime per l'agglomeramento degli operai addetti alle nuove officine meccaniche;

Che il nuovo tratto di strada, eliminando gli inconvenienti su indicati, riveste i caratteri voluti dal comma *d*) art. 13 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, facendo parte di una strada provinciale di grande importanza e servendo di correzione ad una parte della stessa;

Considerando che la declassificazione del corrispondente tratto di strada Reggio-Correggio, dal suo inizio presso il capoluogo della Provincia all'incontro della nuova strada Mancasale-Gavassa, è necessaria conseguenza della correzione suddetta colla sostituzione del nuovo tratto di strada costruito, che grandemente migliora le condizioni di quella viabilità;

Visti gli articoli 13 e 14 della citata legge;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il tratto di nuova costruzione Mancasale-Gavassa che, partendo dalla provinciale Reggio-Novellara a Mancasale, si congiunge a Gavassa colla Reggio-Correggio, è classificato tra le strade provinciali di Reggio Emilia.

Il corrispondente tratto della attuale strada Reggio-Correggio, dal suo inizio presso Reggio all'incontro della Mancasale-Gavassa, è cancellato dal novero delle provinciali di Reggio Emilia.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 14 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

COMUNICATO.

Con R. decreto 8 gennaio 1911, registrato alla Corte dei conti il 17 gennaio 1911, sono stati convalidati i seguenti acquisti fatti nel 1910 dalla Società operaia della Valle di Andorno in Campiglia Cervo, in provincia di Novara:

1. Con istrumento 12 luglio 1910 per notar Giuseppe Maciotta, acquisto di un terreno nella regione Giardino, in mappa 93, di proprietà Isolina Savoia, per L. 156.

2. Con istromento 2 agosto 1910, per notar Maciotta Giuseppe, acquisto di un terreno nella regione Giardino, in mappa parte del n. 85, di proprietà Fioravante Pietro, per L. 28.

3. Con istromento 4 agosto 1910, per notaio Maciotta Giuseppe, acquisto di un terreno nella regione Giardino, in mappa parte del n. 83, di proprietà Savoia Baldassarre e fratelli, per L. 156.

Tutti i tre terreni furono acquistati allo scopo di ampliare il magazzino della Società costruito su terreno precedentemente acquistato in seguito a regolare autorizzazione data con R. decreto 12 settembre 1910.

Il direttore generale
V. MAGALDI.

Ufficio della proprietà intellettuale

Trasferimento di privativa industriale n. 4343.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale originariamente rilasciata a Marzi Domenico di Giovanni Battista, a Roma, con attestato del 2 aprile 1907, vol. 242, n. 230, del registro attestati e n. 86,916 del registro generale, per l'invenzione designata col titolo: « Ricevitore telefonico altosonante, sistema D. Marzi », modificato come segue: « Apparato telefonico altosonante », fu trasferita per intero coi relativi attestati completivi del 24 agosto 1907, n. 251, n. 11, del registro attestati e n. 88.643, del registro generale e del 6 giugno 1908, vol. 268, n. 124 del registro attestati, n. 92.831 del registro generale, alla Società Anonima Italiana Giov. Ansaldo Armstrong & C., a Genova, in forza di atto pubblico rogato li 2 ottobre 1909, dal dott. Bonini, notaio in Genova, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Genova il giorno 3 ottobre 1909, al n. 1959, vol. 354, atti pubblici, e presentato per il visto alla prefettura di Genova, il 4 ottobre 1909, ore 15.20.

Roma, 26 novembre 1910.

Il direttore
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale n. 4435.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale originariamente rilasciata alla Bayerische Glühfädenfabrik Augsburg-Lechhausen Georg Lüdecke & C. ad Augsburg Lechhausen (Germania), con attestato del 9 novembre 1909, vol. 295, n. 122 del registro attestati e n. 94,959 del registro generale, per l'invenzione designata col titolo: « Perfezionamenti nelle lampade ad incandescenza con filamenti incandescenti sensibili alle scosse e specialmente con filamenti incandescenti metallici », fu trasferita per intero alla Wolfram Lampen Aktien-Gesellschaft, ad Augsburg (Germania), e Egyesült Izzólámpa és Villamossági Részvény Társaság, a Ujpest (Ungheria), in forza di scrittura privata fatta ad Augsburg, il 4 febbraio 1910, debitamente registrata all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 24 febbraio 1910, al n. 14.730, vol 259, atti privati, e presentata per il visto all'Ufficio della proprietà intellettuale il 28 febbraio 1910, ore 15.40.

Roma, 26 novembre 1910.

Il direttore
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale n. 4470.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale originariamente rilasciata a Stevens John Alfred, a Raynes Park, Surrey (Inghilterra), e Burns James Stuart, a Londra, con attestato del 16 giugno 1909, vol. 287, n. 183 del registro attestati e numero 95.916 del registro generale, per l'invenzione designata col titolo: « Perfezionamenti nelle lenti per lampade, serventi pure da lampade », fu trasferita per intero alla Sylverlyte (1909) Limited, a Londra, in forza di scrittura privata fatta a Londra il 20 dicembre 1909, debitamente registrata all'Ufficio demaniale di Torino, il giorno 7 marzo 1910, al n. 17.243, vol. 294, atti privati, e presentata per il visto alla prefettura di Torino il 16 marzo 1910, ore 16.

Roma, 26 novembre 1910.

Il direttore
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale n. 4488.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale originariamente rilasciata a Roselli Ottorino, a Milano, con attestato del 24 gennaio 1908, vol. 262, n. 68, del registro attestati e n. 91.489 del registro generale, per l'invenzione designata col titolo: « Tappo metallico per la chiusura ermetica delle bottiglie », fu trasferita per intero col relativo attestato completivo del 26 febbraio 1910, vol. 304, n. 217, del registro attestati, n. 101.924 del registro generale, a Vajo Luigi, a Livorno, in forza di scrittura privata fatta a Livorno li 29 dicembre 1909, debitamente registrata all'Ufficio demaniale di Livorno il giorno stesso, al n. 3163, vol. 188 e foglio 180, atti privati e presentata per il visto all'Ufficio della proprietà intellettuale, il 1° aprile 1910, ore 17.15.

Roma, 26 novembre 1910.

Il direttore
S. OTTOLENGHI

Trasferimento di privativa industriale n. 4521.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale originariamente rilasciata alla Compagnie Française de l'acétylène dissous, a Parigi, con attestato del 15 giugno 1904, vol. 189, n. 232 del registro attestati e n. 72.119 del registro generale, per l'invenzione designata col titolo: « Fabrication de l'oxygène », fu trasferita per intero alla Società anonima Acétylène dissous et applications de l'acétylène, a Parigi, in forza di scrittura privata fatta a Parigi il 20 aprile 1910, debitamente registrata all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 28 maggio 1910, al n. 22.196, vol. 261, atti privati e presentata per il visto all'Ufficio della proprietà intellettuale il 30 maggio 1910, ore 16.40.

Roma, 26 novembre 1910.

Il direttore
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale n. 4522.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale originariamente rilasciata a Siegmann William Gerhardt Friedrich, a Baltimore (S. U. d'America) con attestato del 6 dicembre 1909, vol. 297, n. 152 del registro attestati e n. 100.078 del registro generale per l'invenzione designata col titolo: « Procédé pour faire des produits de bois artificiel », fu trasferita per intero alla Sagax Wood Company, a Baltimore (S. U. d'America), in forza di scrittura privata fatta a Londra il 15 aprile 1908, debitamente registrata all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 2 giugno 1910, al n. 22.654, vol. 261, atti privati e presentata per il visto all'Ufficio della proprietà intellettuale il 3 giugno 1910, ore 16.20.

Roma, 26 novembre 1910.

Il direttore
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale n. 4524.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale originariamente rilasciata a Pianko Szlama e Knaster Marjan, a Wloclawek (Russia), con attestato del 20 ottobre 1908, vol. 274, n. 66 del registro attestati e n. 93.736 del registro generale, per l'invenzione designata col titolo: « Procédé pour l'obtention d'un cuir imperméable garanti bon teint analogue au chagrin au moyen de cuir refendu et autres cuirs similaires », fu trasferita per intero col relativo attestato completivo del 14 novembre 1908, vol. 275, n. 202 del registro attestati, n. 94.332 del registro generale, alla Ditta Plunder & Pollak, a Leitmeritz (Austria), in forza di scrittura privata fatta a Berlino il 19 ottobre 1908, debitamente registrata all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 6 giugno 1910, al n. 22.940, vol. 262, atti privati, e presentata per il visto all'Ufficio della proprietà intellettuale l'8 giugno 1910, ore 16.50.

Roma, 26 novembre 1910.

Il direttore
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale n. 4526.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale originariamente rilasciata a Vismara Francesco e Vismara Angelo, a Milano, con attestato del 27 gennaio 1910, vol. 301, n. 233, del registro attestati e n. 101.556 del registro generale, per l'invenzione designata col titolo: « Agganciatore automatico per veicoli ferroviari e simili », fu trasferita per intero, a Vismara Francesco, Vismara Angelo e Signorini Emilio, a Milano, in forza di scrittura privata fatta a Milano il 13 maggio 1910, debitamente registrata all'Ufficio demaniale di Milano, il giorno 14 maggio 1910, al n. 19.386, vol. 1863, atti privati, e presentata per il visto alla prefettura di Milano, il 25 maggio 1910, ore 16.

Roma, 26 novembre 1910.

Il direttore
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale n. 4527.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale originariamente rilasciata alla Russian-American India Rubber C.o, a Pietroburgo, con attestato del 21 febbraio 1908, vol. 263, n. 201 del registro attestati e n. 89.020 del registro generale, per l'invenzione designata col titolo: « Procédé pour protéger les pièces de machines, plus spécialement les arbres de bateaux contre l'action de l'eau », fu trasferita per intero alla Continental-Caoutchouc & Gutta-Percha Compagnie, a Hannover (Germania), in forza di scrittura privata fatta a Pietroburgo li 17 aprile 1910, debitamente registrata all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 21 maggio 1910, al n. 19.806 vol. 1867, atti privati, e presentata per il visto alla prefettura di Milano il 25 maggio 1910, ore 16.

Roma, 26 novembre 1910.

Il direttore
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale n. 4528.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale originariamente rilasciata a Federer Sigmund, a Praga (Austria), con attestato del 19 ottobre 1907, vol. 254, n. 115 del registro attestati, e n. 89.251 del registro generale, per l'invenzione designata col titolo: « Attache de cravate pour cols rabattus », fu trasferita per intero a Gallieni Luigi, a Milano, in forza di scrittura privata fatta a Vienna li 23 febbraio 1910, debitamente registrata all'Ufficio demaniale di Milano, il giorno 22 aprile 1910, al n. 17.893, vol. 1855. atti privati e presentata per il visto alla prefettura di Milano il 7 maggio 1910, ore 16.

Roma, 30 novembre 1910.

Il direttore
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Con R. decreto del 13 ottobre 1910:

Achenza Salvatore, geometra di 1ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 1° ottobre 1910.

Speranza Giuseppe, geometra di 4ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, a decorrere dal 15 novembre 1910.

Con R. decreto del 16 ottobre 1910:

Vezzosi Adalindo, applicato di 3ª classe, è collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 15 ottobre 1910.

Con R. decreto del 10 novembre 1910:

Bellavite Oddone, disegnatore-computista di 3ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° ottobre 1910.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

Zoni Francesco, ingegnere di 3ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 1° dicembre 1910.

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

Marini Antonio, disegnatore di 3ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 1° dicembre 1910.

Con R. decreto del 1° dicembre 1910:

Feliziani-Turchi Leopoldo, geometra di 3ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 1° novembre 1910.

Con R. decreto del 7 dicembre 1910:

Gasperini Egisto, applicato di 3ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, dal 1° gennaio 1911.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1910:

Antezza Pasquale, geometra aggiunto di 4ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, dal 1° gennaio 1911.

Franzini Enrico, ingegnere di 2ª classe, è, d'ufficio, collocato in aspettativa, per comprovata infermità, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 217,667 di L. 37.50 al nome di Franchetti *Luisa* di Augusto, moglie di *Enriques dott. Vittorio*, domiciliata a Livorno, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Franchetti *Lia-Celestina-Luisa* di Augusto, moglie di *Enriquez Vittorio o Gabbriele-Vittorio*, domiciliata a Livorno, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, n. 362,985 di L. 52.50-49.00 col nome di *Perazzo* Maria Antonia fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Granato Caterina fu Felice, vedova di Giuseppe *Perazzo*, domiciliata a Casaletto Spartano (Salerno) (libera) e n. 362,986 a favore della suddetta (vincolata) di L. 18.75, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Prazzo* Maria Antonia fu Giuseppe, minore, ecc. fu Felice, vedova di *Prazzo* Giuseppe, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 13 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, n. 855,574 di L. 50, col nome di *Bertona*-Acerbi Bartolomeo fu Pietro, domiciliato a Vaprio d'Agogna (Novara), ora n. 176,076 di L. 37.50 nel consolidato 3.75 0[0, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Bertone*-Acerbi Bartolomeo fu Pietro, ecc., ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor D'Achille Eugenio ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 701 ordinale, n. 7044 di protocollo e n. 203,944 di posizione, stata rilasciata dalla Direzione generale del Debito pubblico in data 8 agosto 1906, in seguito alla presentazione di 3 certificati nominativi e 3 cartelle della rendita complessiva di L. 1105, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1906.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. D'Achille Eugenio, o a chi per esso i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 23 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Frullini Luigi fu Francesco ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 17 ordinale, n. 156 di protocollo e numero 1738 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Siena in data 23 agosto 1910, in seguito alla presentazione

di un certificato della rendita di L. 39, consolidato 3 0[0, con decorrenza dal 1° aprile 1910.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Frullini suddetto il nuovo titolo proveniente dall' eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 23 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il sig. Rinaldi notar Ulisse ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 521 ordinale, n. 3336 di protocollo e n. 379,336 di posizione, statagli rilasciata dalla Direzione generale del debito pubblico in data 2 settembre 1910, in seguito alla presentazione di una cartella della rendita di L. 75, consolidato 3 75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1910.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si rende noto a chiunque possa avervi interesse che è stato consegnato al signor Capo comm. Enrico fu Michele, R. notaio, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore, e si diffida l'eventuale detentore della medesima a fare regolare opposizione entro un mese dalla data della presente.

Roma, il 13 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d' importazione è fissato per oggi, 3 febbraio 1911, in L. 100.38.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

2 febbraio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	103.58 07	101,7[illegible] 57	103.24 [illegible]8
3 1/2 % *netto*	103,27 14	101,52 14	102,95 23
3 % *lordo*	70,19 —	68,99 —	69.37 —

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 2 febbraio 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Camera dei deputati, il quale trasmette il progetto di legge, d'iniziativa parlamentare, già approvato da quel ramo del Parlamento:

Tombola telegrafica a favore della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi per la istituzione del laboratorio romano.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-911 ». (N. 407).

PRESIDENTE. Ricorda che, chiusa la discussione generale, oggi si procede alla discussione dei capitoli.

BORGATTA, segretario. Ne dà lettura.

Senza discussione sono approvati i capitoli fino al 104.

DINI, relatore. Al cap. 105 vorrebbe che ai concorsi, ai quali si riferisce il capitolo, fossero ammessi anche i professori pareggiati.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Accetta la raccomandazione del relatore, aggiungendo che con una nota di variazione al bilancio ha voluto estendere i concorsi anche a pubblicazioni didattiche, che servano ad elevare la cultura dell'insegnante.

DINI, relatore. Ringrazia.

È approvato il capitolo 105, e, senza discussione, i seguenti fino al 126.

DE CESARE RAFFAELE. Sul capitolo 127 dichiara di avere udito con vero compiacimento quanto il ministro della pubblica istruzione disse ieri, relativamente al nuovo ordinamento dei convitti nazionali.

Chiede all'on. Credaro se si propone anche di disporre un servizio di ispezione sui convitti nazionali; egli ritiene tale servizio indispensabile, e crede che potrebbe essere affidato alla direzione delle ispezioni che si trova al Ministero.

Lamenta poi che, accanto ai convitti nazionali, sorgano dei convitti privati, i quali cercano di fare la concorrenza ai convitti nazionali, e vivono senza che nessuno si incarichi di vigilarli.

In parecchi casi si tratta di veri e propri affittacamere, che si servono di aderenze e di nomi pomposi per raccogliere alunni, non avendo altra mira che il proprio interesse. Attende dal ministro della pubblica istruzione dichiarazioni che lo confortino a sperare nella sua azione. (Bene).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Assicura il senatore De Cesare che ha già disposto perchè il comm. Scotoni, uno dei cinque ispettori amministrativi del Ministero, visiti regolarmente i convitti nazionali italiani, e tali visite l'ispettore ha già iniziate nelle provincie meridionali. Un altro ispettore sta per visitare il convitto di Macerata. Ritiene un errore dell'Amministrazione aver lasciato fin qui i convitti nazionali senza una guida che venisse dal centro.

Ricorda di aver già rilevato di essere rimasto impressionato dal fatto che 307 domande di genitori, che volevano collocare i loro figliuoli nei convitti nazionali, sieno rimaste senza effetto; ritiene

quindi necessario estendere l'azione dei convitti e di vigilare su di essi.

A questo proposito ricorda che fra gli ispettori del Ministero si trova un medico igienista, che ha appunto l'incarico di ispezionare i convitti pubblici sotto il punto di vista dell'igiene; e ha già incaricato il prof. Simonetta, membro del Consiglio superiore e perito nell'igiene, di ispezionare i convitti privati della Toscana.

Lo Stato deve essere sempre vigilante ed esercitare la sua sovranità nei limiti della legge.

Dichiara che il regolamento che disciplinerà l'andamento dei Convitti nazionali è pronto e che presto potrà essere promulgato; e nei miglioramenti che intende introdurre nei Convitti nazionali, terrà conto delle osservazioni fatte dal senatore De Cesare.

DE CESARE RAFFAELE. Ringrazia.

Il capitolo 127 è approvato.

Si approvano, senza discussione, i capitoli dal 128 al 143.

TAMASSIA al cap. 144. Ricorda la sua raccomandazione, perchè fosse istituito il posto di assistente per la cattedra di medicina legale.

Rinnova ora la sua domanda al ministro, nella speranza che ne tenga conto nel futuro bilancio.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Non può prendere alcun impegno per la raccomandazione rivoltagli dal senatore Tamassia, perchè, per istituire un posto di assistente, occorre una proposta del Consiglio superiore.

La domanda per creare un assistente alla cattedra di medicina legale, potrebbe essere presentata al Consiglio superiore, e quando questo dia parere favorevole e se i limiti finanziari del bilancio glielo concederanno, promette di soddisfare il desiderio del senatore Tamassia.

Rileva di non aver risposto nella discussione generale al quesito che il senatore Tamassia gli aveva fatto circa il valore del titolo di dottore, che conseguono gli studenti delle scuole superiori di commercio, delle scuole coloniali ed agrarie.

Fa notare che questo titolo risulta da una disposizione di un decreto Reale del 1906, promosso dal ministro di agricoltura; e che il ministro dell'istruzione pubblica non fu sentito quando si assegnò tale titolo.

Il Consiglio superiore, chiamato a dare parere sul valore della laurea commerciale e attuariale, disse che aveva un valore legale, ma diverso da quello che si consegue nelle Università e negli Istituti superiori.

Il ministro di agricoltura, riconoscendo che questa condizione non è conforme a legge, ha dichiarato che presenterà al Parlamento un disegno di legge in proposito.

Sarà allora il caso di discutere sulla convenienza di chiamar dottori anche i licenziati da queste scuole commerciali.

TAMASSIA. Ringrazia il ministro delle sue promesse, e dichiara che presenterà la domanda per l'istituzione del posto di assistente alla cattedra di medicina legale, al Consiglio superiore.

È poi lieto di aver dato argomento al ministro di fornire chiarimenti circa il titolo di dottore, che si consegue nelle scuole superiori di commercio, e spera che la legge toglierà di mezzo un equivoco, perchè, se moralmente tra le due lauree vi è una differenza, mercantilmente tale differenza scompare.

DINI, relatore. Quanto alla promessa fatta dal ministro al senatore Tamassia, rileva che dovendo il Consiglio superiore studiare un progetto di legge di grande importanza, non potrà facilmente occuparsi della questione riflettente l'istituzione del posto di assistente alla cattedra di medicina legale.

Ma siccome l'art. 32 della legge dà facoltà al ministro di modificare la tabella con i fondi assegnati a quell'articolo, il ministro, senza bisogno del parere del Consiglio superiore, potrà aggiungere l'assistente chiesto dal senatore Tamassia, assistente che anche egli ritiene indispensabile.

Si approva il cap. 144.

RIDOLFI. Sul cap. 145, fa rilevare che la legge del 9 luglio 1909 pose a carico del bilancio così degli Istituti superiori, come del Politecnico di Torino, l'aumento degli stipendi ai professori ordinari e straordinari, agli assistenti ed al basso personale.

Se ciò era naturale, non potendosi prevedere nè determinare l'onere che ne derivava, dalla legge non furono messe a carico degli Istituti le maggiori retribuzioni per i professori incaricati di insegnare le materie obbligatorie. Ma si ritenne che, per ragioni di analogia e di equità, lo Stato si sarebbe assunto anche quel maggiore onere, e di fronte alle domande presentate dal R. Istituto di studi superiori, e dal Politecnico di Torino, il Ministero rispose che non si riteneva a ciò autorizzato, e di fronte alle ripetute insistenze, richiese il parere del Consiglio di Stato, che gli diede ragione.

Confida però che l'onorevole ministro, penetrato della giustizia della cosa, vorrà prendere gli opportuni provvedimenti perchè anche quest'onere, non preveduto, sia sostenuto dallo Stato, giacchè le condizioni finanziarie di questi Istituti non sono in grado di sostenerlo.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Assicura il senatore Ridolfi che terrà nella massima considerazione i concetti da lui esposti, perchè, trattandosi di insegnamenti obbligatori, è giusto che la differenza degli stipendi, derivante dalla applicazione della nuova legge, debba andare a carico dello Stato.

Però, date le condizioni di bilancio, l'Amministrazione non avrebbe il mezzo per pagare queste spese; ad ogni modo se ne terrà conto in occasione della revisione della legge.

Si approva il cap. 145.

Si approvano, senza discussione, i capitoli dal 146 al 152.

TORRIGIANI FILIPPO, sul cap. 153. Si compiace che il ministro della pubblica istruzione abbia ieri presentato al Senato un progetto di legge per l'autonomia amministrativa delle Università, perchè essa tornerà non solo a vantaggio della istruzione superiore in Italia, ma anche perchè l'Istituto degli studi superiori di Firenze avrà modo di dimostrare in quali condizioni si trovi di fronte ad altri Istituti.

Il senatore Foà ha citato questo Istituto, che mentre ha il vantaggio dell'autonomia, ne ha anche tutti i danni, per la cristallizzazione che è avvenuta dei suoi assegni; mentre tutte le sue spese si sono accresciute, anche per le maggiori esigenze della scienza.

Confida che l'onorevole ministro, che ha onorato tale Istituto di una sua visita, si sarà accertato come esso meriti tutta l'attenzione del Governo.

Gli consta che gli enti interessati cercano il modo per venire in suo soccorso; ma, senza la cooperazione del ministro, non si potranno raggiungere risultati utili per il progresso della scienza.

L'Istituto superiore di Firenze è ormai una vera Università, perchè lo scopo che si prefiggevano coloro che lo fondarono, si è andato mutando per varie circostanze.

Oggi che si studia il riordinamento degli Istituti superiori e delle Università, si deve cercare di ordinare in modo migliore l'Istituto superiore di Firenze nell'interesse degli studi superiori in Toscana, tenendo conto delle Università, specialmente toscane, evitando rivalità, e concentrando ogni sforzo diretto al progresso della scienza.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Conosce le difficili condizioni finanziarie dell'Istituto superiore di Firenze. Si tratta di una questione delicata e complessa, e che va esaminata dal punto di vista nazionale.

Perciò tale questione deve essere risoluta in armonia con l'istruzione superiore nella Toscana.

Dice che il Governo non farebbe opera saggia, se non dovesse studiare il problema da questo punto di vista.

Le condizioni delle Università di Pisa e di Siena, e dell'Istituto superiore di Firenze, potrebbero essere sottoposte all'esame della Commissione reale che si occupa della riforma delle Università.

Risoluta questa prima parte del problema, si presenterà la questione finanziaria, e riferendosi a quanto disse ieri, dichiara che il

Governo attende delle proposte concrete dagli enti locali, e che è sempre disposto ad entrare in trattative.

Non vanno dimenticate le origini dell' Istituto, le condizioni del bilancio, e l'interesse della scienza. I rappresentanti della città di Firenze possono aiutare il ministro a risolvere questa difficile questione.

DINI, relatore. Dalle parole del ministro e da quelle del senatore Torrigiani trae ragione a sperare che sia per realizzarsi il voto da lui espresso l'anno scorso, che si stabiliscano dei concordati tra le città di Pisa, Siena e Firenze per togliere lo stato di tensione, che ora esiste, tra le tre città toscane.

TORRIGIANI F. Ringrazia.

Il cap. 153 è approvato.

Senza discussione, si approvano i capitoli dal 154 al 164.

CARAFA D'ANDRIA. Al cap. 165 raccomanda che sia al più presto ordinata definitivamente la biblioteca che l'on. De Gennaro Ferrigni lasciò allo Stato, e che ora si trova presso i padri Gerolimini di Napoli.

Tale biblioteca ha un'importanza eccezionale, perchè contiene anche una pregevolissima raccolta di documenti inediti, ed opuscoli riguardanti i vari periodi della storia napoletana, specie del decennio francese.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Se occorre, manderà un ispettore a Napoli, e provvederà.

DE CESARE RAFFAELE. Si associa a quanto ha detto il senatore Carafa d'Andria, e prende atto della dichiarazione del ministro.

Crede che il luogo più idoneo alla conservazione della biblioteca De Gennaro Ferrigni sia quello in cui attualmente si trova, perchè presso i Gerolimini si conservano le collezioni di Carlo Troia.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Terrà conto dei consigli del senatore De Cesare, così benemerito della storia del nostro paese.

Il capitolo 165 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 166 al 175.

CIAMICIAN. Al capitolo 176 chiede che sia stabilmente iscritto nel bilancio il sussidio di 5000 lire alla Società italiana per il progresso della scienza.

DINI, relatore. Osserva che la Società italiana per il progresso della scienza è stata recentemente eretta in ente morale, e si può quindi stabilire in bilancio un fondo fisso, come si è fatto per altri Istituti consimili.

Si potrebbe aumentare questo capitolo di 5000 lire.

Chiede poi al ministro che voglia esonerare dalla ricchezza mobile gli assegni che si danno alle Accademie ed alle Società scientifiche, come si è già fatto per l'Accademia dei Lincei.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Spera di poter soddisfare il desiderio del senatore Ciamician, con un piccolo storno da altro capitolo.

Quanto all'esonero chiesto dal relatore, non può rispondere, perchè invaderebbe il campo del ministro del tesoro. Si riserva, peraltro, di interessarlo in proposito.

CIAMICIAN. Ringrazia.

Il cap. 176 è approvato.

Senza discussione si approva il cap. 177.

TORRIGIANI FILIPPO, al cap. 178. Osserva che i professori degli Istituti musicali hanno ancora gli stipendi di 35 anni fa.

Il ministro ha preparato un disegno di legge per soddisfare i giusti desiderî di questi insegnanti, disegno che attende la sanzione del ministro del tesoro.

Invita l'on. Credaro a sollecitare la presentazione di questo disegno di legge.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Dice che il Ministero del tesoro non ha potuto ancora esaurire l'esame del disegno di legge cui ha accennato il senatore Torrigiani, che fece parte della Commissione che lo preparò, perchè si tratta di rivedere molti ruoli. Insisterà presso il ministro del tesoro, perchè si possa al più presto presentare al Parlamento questo disegno di legge, che intende a provvedere alle sorti di insegnanti, che egli chiamò già i dimenticati.

Soggiunge al senatore Torrigiani, la cui voce ha diritto di essere ascoltata da quei funzionari, che voglia raccomandar loro di non agitarsi, perchè questo sarebbe il modo di non ottener nulla.

TORRIGIANI F. Ringrazia. Egli ha già fatto la raccomandazione che gli suggerisce il ministro; ora la potrà ripetere con maggiore autorità, dopo le sue parole.

Il capitolo 178 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 179 al 198.

TAMASSIA. Al cap. 199, ripete la raccomandazione, altra volta fatta, di provvedere alla conservazione del duomo di Pienza. Il Parlamento votò la somma di 200,000 lire per i lavori occorrenti, che non ancora furono incominciati per fatalità burocratiche.

Occorre metter mano subito ai lavori, per evitare un possibile imminente disastro.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Ricorda che la Corte dei conti si oppose alla registrazione della spesa delle 200,000 lire, votata dal Parlamento, per il restauro del duomo di Pienza, adducendo la ragione che occorreva una somma maggiore.

Ora, il Parlamento diede le 200,000 lire per condurre a termine i lavori di due anni; provvederà poi per quelli occorrenti in seguito.

Questo egli fece osservare alla Corte dei conti, la quale però tenne fermo.

Egli, da sua parte, disse, in Consiglio dei ministri, che avrebbe dato le dimissioni, se il duomo di Pienza fosse caduto, mentre pendeva la discussione con la Corte dei conti (Approvazioni).

La Corte allora cedette, ed i lavori stanno per essere intrapresi.

TAMASSIA. Ringrazia.

ARRIVABENE. Prendo la parola su questo capitolo del bilancio per rivolgere un caldo ringraziamento all'onorevole ministro della pubblica istruzione nel nome dei mantovani e cultori di Belle arti, per avere inscritto nell'elenco dei monumenti che hanno urgente bisogno di essere restaurati, il Palazzo ducale e il San Lorenzo di Mantova.

Il Ducale subì un abbandono quasi secolare, mentre i Gonzaga, signori di Mantova, nei 378 anni di dominio vi hanno profuso tesori d'arte, chiamandovi a volta a volta gli artisti ed artefici più valenti e reputati del tempo.

La superficie del tetto che ricopre i molti fabbricati costituenti quella Reggia, sale a bene 14 mila metri quadrati.

Gli ambienti, sale, gallerie, stanze, gabinetti ammontano a più di seicento.

Una camera venne dipinta da *Andrea Mantegna*, altre sale da *Giulio Romano* e discepoli suoi. Gli stucchi innumerevoli sono del *Primaticcio*, due amori di stipiti di marmo furono scolpiti dallo *Sperindio*: infine gli intarsi, le sculture dei soffitti, i lacunari, le mensole che reggono la travatura, dove l'oro venne profuso, furono eseguiti dalla mano di artisti valenti dal 1330 al 1700; di guisa che la parte ornamentale e decorativa rimasta potrebbe servire di studio alle scuole d'ornato e di decorazione italiane, come lo sono per quelle esistenti in Germania e in Inghilterra, che mandarono disegnatori e acquarellisti per copiarli.

Ha segnalato la precisa superficie dei tetti del Ducale, perchè in parte essi hanno bisogno di rifacimento.

Seimila metri quadrati sono in grado di sfidare altri secoli e i terremoti, altri tremila restaurati si trovano in buone condizioni; cinquemila invece sono assai guasti e ammalorati.

Fra questi è compreso il tetto del Castello, fra le mura del quale languirono in ceppi per molti anni, sostenuti dalla fede nella risurrezione d'Italia, i cospiratori e i martiri della nostra libertà.

Tra i tetti restaurati lo scorso anno vi è quello che sovrasta l'appartamento detto del Paradiso, dove stanno due preziosi gioielli della Rinascenza, i gabinetti d'Isabella d'Este.

Una riproduzione diligente di essi si sta eseguendo per il padiglione lombardo della prossima Esposizione di Roma.

Quanto alla statica del palazzo ducale di Mantova, sino dal 1904 si iniziarono i lavori per cura del Governo nella parte la più antica di esso, ma poi furono sospesi e da tre anni le impalcature erette all'esterno stanno per marcire.

Questo stato di fatto e di cose non lo ignorano l'on. ministro e la Direzione generale di Belle arti, e il distinto suo capo, al quale noi dobbiamo l'impulso dato ai restauri interni del ducale; ma, anche per questi, i fondi vennero a mancare nel bilancio e i lavori sono sospesi e gli operai licenziati.

Si è costituito nella città un Comitato pro-ducale, il quale dispone di un piccolo capitale raccolto per sottoscrizione. Sin qui il Comitato ha operato e opera a spese proprie nel restauro di stucchi e decorazioni in alcune gallerie d'accesso alle stanze artistiche e nello scoprimento di decorazioni cinquecentesche dell'appartamento d'Isabella, situato a terreno, e detto appartamento della Grotta, che fa capo all'architettonico, armonioso cortiletto cadente, nel quale la Marchesana insigne custodiva gelosamente un *Amore dormiente* scolpito da Michelangelo e il *Cupido* di Prassitele.

Questa condizione di cose l'oratore accenna sommariamente, per dimostrare quanto l'on. Credaro avesse ragione di segnalare alla Camera dei deputati, nella tornata del 14 dicembre scorso, il palazzo Ducale di Mantova fra i monumenti italiani bisognevoli di pronto restauro. Ma l'onorevole ministro soggiungeva: « che per il complesso dei monumenti elencati, la spesa di un decennio sarebbe stata di due milioni di lire e più »! Ma che sono mai, esclama l'oratore, due milioni al paragone delle centinaia di milioni che i forestieri ogni anno spendono in Italia per la visita e lo studio di monumenti onde è ricco il nostro bel paese?

Egli pensa che, per il ducale di Mantova si imponga ormai un progetto organico, redatto con diligenza e amore, che dimostri il bisogno e indichi la via progressiva per la quale camminare; questo progetto gioverebbe assai per il restauro e la conservazione sua; ma chiede che lo stanziamento per sostenerne la spesa, diviso in un congruo numero di esercizi, sia adeguato alla bisogna, per non sospendere i lavori per via.

L'onorevole ministro sa che per la sopraintendenza di Verona, che abbraccia le provincie di Mantova, Verona e Vicenza, sono stanziate L. 23,000.

Questa somma è assolutamente insufficiente e inadeguata, perchè le tre città posseggono monumenti di varie epoche, i quali sono tra i rinomati d'Italia.

L'onorevole ministro ha segnalato pure la chiesa di San Lorenzo in Mantova. Questa Rotonda è un grazioso cimelio dell'arte romanica, rinvenuto nascosto tra casupole che furono demolite. Esso venne restaurato prontamente, per virtù della coltura e del gusto artistico posseduti da Corrado Ricci e sotto l'impulso della sua autorità.

Senonchè questo cimelio prezioso attende di essere coperto nella sua parte superiore, in caso diverso quella Rotonda diverrà un serpaio e i restauri eseguiti, con tanto amore d'arte, cadranno in rovina!

Faccia, l'on. ministro, usando della sua autorità illuminata e cosciente, che la sopraintendenza di Milano, dalla quale i nostri monumenti dipendevano prima della nuova legge sulle Belle arti, e che aveva compiuto il progetto, comunichi e trasmetta d'ufficio a quella di Verona i rilievi, le fotografie, gli schizzi eseguiti, onde la esecuzione del progetto di chiusura superiore di San Lorenzo sia una buona volta compiuta.

Abbiamo nel Bergamasco un esempio di tempio di quella stessa fattura; possediamo l'opera diligente del Dartein, non si può rimanere dubbiosi ancora; e con forza di volontà e di studio si completerà il restauro di un cimelio di quella architettura armonica, soavemente mistica e religiosa.

Così i restauri del Ducale e della Rotonda avranno il potere di attirare in Mantova il forestiero colto e innamorato dell'arte nostra, il quale constaterà essere le condizioni igieniche della città di Mantova assai migliorate e certamente non più quelle lamentate nel *Baedeker*, che raccomandava ai propri connazionali di fuggire da Mantova la sera del giorno stesso del loro arrivo, per non passarvi la notte! I mantovani dovranno all'on. Credaro anche questo sommo bene! (Vivissime, generali approvazioni).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Crede che i restauri ai monumenti debbono essere cura precipua dell'Amministrazione delle Belle arti e delle antichità.

Annuncia che sono iniziate trattative col ministro del tesoro per avere i mezzi necessari ad inaugurare una nuova fase per i restauri dei monumenti, come l'oratore si propone.

Dichiara che il Governo non è stato dimentico dei suoi dover verso Mantova, e cita le spese fatte fino ad ora. Riconosce che gli stanziamenti straordinari degli ultimi anni non sono stati sufficienti, ma oggi, che è stata istituita a Verona una sovraintendenza delle antichità e Belle arti, sarà facile formare un piano organico per i restauri ai monumenti delle tre Provincie che ne dipendono.

Ritiene utilissimi gli studi compiuti dalla sovraintendenza di Milano, dei quali ha parlato il senatore Arrivabene.

Vorrebbe che l'esempio di Mantova, dove la iniziativa privata sospinge ed aiuta il Governo sulla buona via, fosse imitata da altre città.

Conclude ringraziando il senatore Arrivabene delle buone idee esposte, delle quali farà tesoro (Benissimo).

Presentazione di una relazione.

CEFALY. Presenta, a nome dell'Ufficio centrale, la relazione sul progetto di legge:

Cessione allo Stato del museo Domenico Ridola in Matera.

Ripresa della discussione.

MANASSEI. Richiama l'attenzione del ministro sullo stato della chiesa di San Salvatore in Terni, che il direttore delle Belle arti ha riconosciuta degna di considerazione.

Osserva che i lavori per i restauri procedono lentamente, e mancano i mezzi per porre una cancellata di ferro.

Confida nell'opera del ministro, che dimostra tanto amore per le Belle arti.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Il Ministero della pubblica istruzione, come ha già dimostrato il direttore generale delle Belle arti, prende interesse alla chiesa di San Salvatore, della quale ha parlato il senatore Manassei, e farà tutto quanto è possibile nei limiti finanziari.

MANASSEI. Ringrazia, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

È approvato il capitolo 199 e, senza discussione, i seguenti fino al 262.

RIDOLFI. Al capitolo 263, rileva la necessità di addivenire finalmente, dopo nove anni, alla costruzione del nuovo edificio per la biblioteca nazionale di Firenze.

Spera che presto verrà tolto ogni indugio perchè sorga la nuova costruzione a decoro della città ed a vantaggio degli studiosi.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Dichiara che le difficoltà per l'inizio della costruzione dell'edificio per la biblioteca nazionale di Firenze, non sono d'indole finanziaria, ma psicologica.

Egli porrà ogni impegno che nel 1911, e possibilmente nel maggio, possa essere messa la prima pietra dell'edificio, che tanto interessa alla scienza ed alla nazione tutta (Bene).

RIDOLFI. Ringrazia.

Il cap. 263 è approvato e, senza discussione, sono approvati tutti i seguenti capitoli, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 436).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CADOLINI. Fa rilevare la deficienza della rete stradale in molte regioni d'Italia.

Nota che vi sono Provincie, con un gran numero di Comuni, per le quali le strade comunali bastano a provvedere ai bisogni di tutta la campagna; mentre invece ve ne sono altre, costituite da pochi Comuni, nelle quali le strade comunali coprono una parte molto piccola della loro superficie.

Questo avviene in Sicilia, ad esempio, dove le condizioni della viabilità sono cattive, e dove occorrerebbe provvedere con strade vicinali alla mancanza di strade comunali.

In Lombardia, invece, le strade vicinali non occorrono, perchè le comunali formano una rete sufficientemente completa.

La statistica dimostra che, per provvedere all'incremento dell'agricoltura, lo sviluppo delle strade rotabili deve essere di un chilometro di strada per un chilometro quadrato di superficie. Solo così la rete delle strade pubbliche può assicurare completamente le comunicazioni tra la campagna e i centri.

Dalla statistica del 1905 risulta che la provincia di Alessandria ha 1121 metri di strada per chilometro quadrato, mentre Foggia ne ha solo 222 e Roma, che è fra le provincie scarse di strade, ne ha 298.

Da questo stato di cose, risulta una completa mancanza di incoraggiamento alla produzione agricola, perchè l'agricoltura ha bisogno, per svilupparsi, di mezzi rapidi e facili di comunicazione; ed il Governo deve cercare di incoraggiare lo sviluppo dell'agricoltura in forma intensiva, perchè è quella che arricchisce il paese e lo Stato.

Per migliorare le condizioni del Mezzogiorno sono stati approvati molti provvedimenti, strade ferrate, credito agrario, facilitazioni per le costruzioni rurali, in un paese dove mancano le comunicazioni.

Si era cercato con la legge del 1868, di far costruire strade obbligatorie, ma tal legge fu abbandonata; altre leggi furono fatte nel 1869 e nel 1871 per le strade provinciali, specialmente nelle provincie del Mezzogiorno; ma queste leggi non raggiunsero lo scopo, perchè le strade, dopo costruite, non servirono che al trasporto delle derrate coi muli, dovendo l'agricoltore, per giungere alla strada provinciale, servirsi di strade mulattiere.

Fa notare come favorendo l'aumento della produzione agraria, si porterebbe riparo al caro viveri, inconveniente generalmente lamentato.

Cita l'esempio della Francia, che non potè mettere in valore l'Algeria, se non dopo che ebbe speso 300 milioni per la costruzione delle strade vicinali, con le quali compì una intiera rete di strade rotabili.

La Francia, in Algeria, per lo sviluppo dell'agricolura si giovò anche dei pozzi artesiani, poco in uso da noi.

Ritiene opportuno che il Governo assuma direttamente la costruzione delle strade comunali, come è già stato provveduto per la Calabria con l'apposita legge, e ne dia la manutenzione alle Provincie; in tal modo, essendo unica l'amministrazione, anche le spese sarebbero di molto ridotte.

A quelli che vogliono spezzare il latifondo rammenta, che il mezzo migliore per giungere a tale scopo, è quello di sviluppare la rete stradale.

Propone pertanto il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Ministero a studiare e a proporre i provvedimenti necessari per estendere, nelle Provincie che ne sono deficienti, il compimento delle reti delle strade carreggiabili nelle proporzioni necessarie, perchè rispondano alle esigenze della civiltà, e valgano a promuovere il rapido incremento della ricchezza agraria, e passa all'ordine del giorno ».

Confida che il Senato consentirà in questo ordine del giorno, sottoscritto anche dal senatore De Cesare Raffaele.

DE CESARE RAFFAELE. Dovendo parlare a lungo, propone che si rinvii la discussione a domani.

PRESIDENTE. Non facendosi opposizioni, rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 2 febbraio 1911

Presidenza del vice presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 14.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, annunzia essere state ritirate, per intervenuta amnistia, tre domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Podrecca per oltraggio alla religione e offese al Sommo Pontefice.

Comunica poi una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Montagna per falso in atti pubblici, corruzione di pubblici ufficiali, e contravvenzione alle leggi sugli spiriti e sul dazio di consumo.

Annunzia altresì essere stata presentata la seguente mozione dall'on. Rosadi, ammessa alla lettura dagli Uffici:

« La Camera invita il Governo a fissare una speciale indennità di residenza durante il prossimo periodo dell'Esposizione per i funzionari meno retribuiti di Firenze, oltre che di quelli di Roma e Torino ».

Interrogazioni.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Negri di Salvi circa le mancate rafferme dei militari di cavalleria per il terzo anno di servizio.

Dichiara che il Governo ha preso i necessari provvedimenti perchè le rafferme che in passato furono scarse possano effettuarsi per l'avvenire in maggiore quantità.

NEGRI DE SALVI, osserva che finora le rafferme dei soldati di cavalleria sono state assai minori di quelle previste e soprattutto di quanto sarebbe necessario per il buon andamento del servizio.

Perciò non può essere soddisfatto delle risposte ottenute.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, conferma che i provvedimenti presi dal Ministero varranno a raggiungere lo scopo da tutti desiderato.

Risponde quindi all'on. Lucifero che interroga per sapere se sia vero un episodio d'indisciplina che si dice avvenuto a Venezia nella caserma di San Giorgio Maggiore; e, se vero, quali provvedimenti abbia adottato.

Dichiara che quell'episodio si verificò effettivamente, e consistette in una chiassata di alcuni soldati la quale fu subito fatta cessare per intervento dei superiori. I colpevoli furono immediatamente puniti.

LUCIFERO, risponde che non bisogna punire con la prigione i colpevoli dei fatti avvenuti, ma bisogna far sì che i fatti non avvengano; il che si può ottenere con una assidua vigilanza e con una costante cura di mantenere strettamente la disciplina, nell'interesse del servizio e dei soldati.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Colonna di Cesarò, circa l'esenzione dalle imposte nei comuni siciliani di Roccalumera e di Alì Marina.

Dichiara che il comune di Alì Marina, per quanto invitato a presentare l'elenco delle case distrutte non ha ancora risposto; quando tale elenco sarà pervenuto si concederà, se del caso, l'esenzione dalle imposte. Al comune di Roccalumera non è stato nemmeno richiesto l'elenco, poichè risulta che il numero delle case ivi distrutte è molto inferiore al cinquanta per cento previsto dalla legge.

COLONNA DI CESARO, prende atto di queste dichiarazioni, delle quali si dichiara soddisfatto.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Pala, circa il suicidio del sottotenente del 14° cavalleria Pinna Pietro.

Dichiara che un'inchiesta ha assodato potersi escludere che causa del suicidio siano stati maltrattamenti da parte dei superiori.

Eguale constatazione è stata fatta dall'autorità giudiziaria.

È piuttosto da ritenere che le cause del suicidio debbano ricercarsi in una esaltazione momentanea proveniente da dispiaceri privati.

PALA rileva che l'ufficiale Pinna non aveva alcuna regione di suicidarsi, e che egli fu spinto a togliersi la vita da un aspro rimprovero mossogli dal suo colonnello che è abituato ad usare maltrattamenti e scortesie (Rumori e commenti) ai suoi subordinati e al pubblico.

Accenna ad alcuni fatti specifici, e manda un saluto di rimpianto alla vittima infelice (Approvazioni).

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara che il ministero della guerra fece compiere una diligente inchiesta dalla quale risultò che parecchie cause avevano potuto spingere il Pinna al suicidio, senza responsabilità del colonnello.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, risponde all'onorevole Cannavina, circa la nomina del vice direttore presso l'Ufficio postale di Campobasso.

Dichiara che a tale nomina si è provveduto non appena è stato possibile.

CANNAVINA, è sodisfatto.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Pietravalle circa le ricompense assegnate ai benemeriti del soccorso prestato ai feriti profughi del disastro calabro-siculo.

Rilevata l'imprecisione dell'interrogazione, dichiara che queste ricompense sono state assegnate da un'autorevole Commissione, la quale dovè esaminare circa trentamila proposte.

Soggiunge che se l'on. Pietravalle avesse da segnalare qualche omissione od errore, i suoi rilievi saranno fatti noti alla detta Commissione la quale prosegue ancora i suoi lavori allo scopo appunto di completare l'opera propria.

PIETRAVALLE avrebbe preferito che non si decretassero ricompense od onorificenze a chi corse in aiuto alle vittime dell'immane disastro; ma poichè a tal sistema si ricorse, lamenta che, nell'assegnazione di queste ricompense, siano state trascurate moltissime persone le quali dettero prove mirabili di carità e di eroismo.

Accenna ad alcuni fatti specifici per dimostrare che le maggiori onorificenze non furono conferite ai più meritevoli.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde che la Commissione centrale, nell'assegnazione delle ricompense, ha proceduto in base alle notizie fornitele dalle autorità competenti: e che in ogni modo c'è sempre la possibilità di riparare ad eventuali errori.

Convocazione degli uffici.

PRESIDENTE comunica che gli uffici sono convocati per sabato 4 febbraio, alle ore 11, col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di una proposta di legge del deputato Cannavina ed altri.

Esame delle seguenti domande a procedere:

Contro i deputati Daniele Crespi e Di Bagno per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie.

Contro il deputato Montagna per falso in atti pubblici, corruzione di pubblici ufficiali e contravvenzione alle leggi sugli spiriti e sul dazio consumo.

Esame dei disegni di legge:

Riduzione a tre anni della ferma degli inscritti di leva marittima.

Riduzione della ferma dei carabinieri Reali.

Per dichiarare monumento nazionale la tomba di Cavour.

Modificazioni alle leggi 8 aprile 1906, nn. 141 e 142, relative agli insegnanti delle scuole medie.

Modificazioni ed aggiunte alla legge 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni.

Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali.

Aumento degli assegni vitalizi ai superstiti della campagna di guerra del 1848, del 1849 e della Criminea per l'indipenza italiana.

Esame delle proposte di legge:

Assegno vitalizio di superstiti volontari delle guerre dell'indipendenza d'Italia, di iniziativa degli onorevoli Pais-Serra, Gattorno ed altri.

Costituzione in comune di Calciano, frazione del comune di Garaguso, d'iniziativa dell'on. Materi.

L'Ufficio V deve inoltre esaminare le seguenti proposte di legge:

Modificazione dell'art. 17 della legge 7 luglio 1907, per l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata, d'iniziativa dell'on. Calvi ed altri.

Manutenzione delle strade ordinarie, di iniziativa dell'on. Cufrufelli.

Approvazione di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE legge le proposte della Commissione per accordare autorizzazione a procedere contro l'on. Ruspoli per diffamazione e corruzione elettorale; e contro l'on Targioni per appropriazione indebita.

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: « Divisione del comune di Arizzano ».

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

CHIESA EUGENIO, dichiara di essere favorevole al disegno di legge, poichè le due frazioni in cui si dividerà il comune di Arizzano, hanno i mezzi necessari alla loro vita economica e civile.

(Il disegno di legge è approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese ».

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

(Il disegno di legge è approvato).

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-911 durante i periodi di vacanze parlamentari dall'11 al 28 novembre e dal 29 dicembre 1910 al 23 gennaio 1911.

Sistemazione di crediti del tesoro verso le provincie di Aquila, di Avellino, di Benevento e di Caserta.

***Presidenza del presidente* MARCORA.**

Seguita la discussione della mozione sul rincaro dei viveri.

CAVAGNARI rileva che se poteva essere unanime il consenso nel desiderio di fare a tutti i cittadini italiani migliori condizioni di vita, la formula proposta nell'emendamento aggiuntivo implicante la fiducia nel Gabinetto, ha mutato una questione economica in una questione essenzialmente politica.

Dice che il paese, più che preoccuparsi del caro dei viveri che rappresenta in sostanza una partita di giro, chiede al Governo e al Parlamento leggi che siano capaci di assicurare il normale andamento dei pubblici servizi, e di integrare lo sviluppo delle iniziative private.

Nel desiderio che il Ministero sappia e voglia presentare queste leggi all'esame della Camera, si riserva fin d'ora piena libertà di azione e di giudizio (Commenti).

TURATI, nota che il problema del carovivere, in quella parte che può essere influenzato dall'azione dello Stato, rappresenta di per se stesso la più alta questione politica in quanto si connette direttamente a tutta la vita costituzionale del paese.

In ogni modo, la questione è divenuta politica per la proposta di accordare la fiducia al Governo: ed osserva che il gruppo socialista non può accordarla, pur non avendo alcun motivo di accentuare con accanimento la sua opposizione.

Nota però che il fenomeno grave dell'ora presente consiste nel fatto che anche il paese si disinteressa della questione perchè non crede all'efficacia della discussione: e che siffatto disinteresse preclude alla fine del Parlamento e alla liquidazione della democrazia, a tutto beneficio del sindacalismo. (Commenti).

Dice che il Governo e il Parlamento avrebbero potuto mettersi d'accordo almeno in una tendenza per determinare, in quanto possibile, le cause di un soverchio rialzo dei prezzi nei generi di consumo necessari, e per avvisare ai rimedi, senza apriorismi teorici di protezione e di liberismo, e senza preoccupazioni d'indole regionale. (Interruzioni).

In ogni modo dichiara che il partito socialista non intende tutelare interessi di speciali categorie di cittadini, ma vuole solamente la difesa dei più umili e dei più miseri in tutte le manifestazioni della vita civile e contro tutte le forme di oppressione capitalistica (Interruzioni — Commenti).

Domanda se il Governo accetti o respinga la mozione quale fu presentata dal gruppo parlamentare socialista: e domanda altresì se l'accettino o la ricusino coloro che propongono la fiducia nel Governo: fiducia che, nel dubbio, non avrebbe significato politico (Approvazioni).

Conclude dichiarando che il gruppo socialista non intende prestarsi a favorire equivoci, e si riserva, ove occorra, di ritirare la mozione (Approvazioni — Applausi all'estrema sinistra — Commenti — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

SALANDRA, rileva che il voto sulla mozione dell'on. Canepa significa o un invito a studiare la possibilità di qualche provvedimento legislativo, o lo sconvolgimento di tutto il sistema economico e finanziario dello Stato: onde nel primo caso si poteva votare, mentre nel secondo avrebbe provocato il suffragio contrario della grande maggioranza della Camera.

La questione, in ogni modo, si sarebbe mantenuta nel campo economico; invece con l'emendamento dell'on. Morelli-Gualtierotti, è divenuta politica in quanto si domanda fiducia nel Ministero: e l'oratore e i suoi amici non possono consentire questa fiducia ad un Governo che ha fallito al suo scopo parlamentare, e non ha più l'autorità necessaria per dirigere la politica dello Stato (Commenti).

Afferma infatti che il Ministero si trova nella condizione di poter domandare voti di maggioranza ma non di avere ragione e forza di vita indipendente (Interruzioni del ministro Tedesco) e dimostra perciò che ci sono Governi i quali se ne vanno quando non possono contare nella fiducia della Camera, e Governi che rimangono e vogliono rimanere a qualunque costo (Approvazioni — Commenti).

Accenna alle precise promesse di riforme politiche e finanziarie fatte alla Camera e al paese dal presidente del Consiglio, rilevando che finora rimasero inadempiute, e che il Ministero ha cercato con vari espedienti (alcuni dei quali assai pericolosi) di sfuggire ad ogni effettiva responsabilità.

Il Governo - dice - si è preoccupato soltanto di vivere ad ogni costo: così ha vissuto, così vive, così vivrà: il che non giova ad elevare i costumi politici del paese e il necessario prestigio degli istituti parlamentari, e con consente al Gabinetto la forza di compiere il suo dovere verso la patria. (Vive approvazioni — Commenti — Congratulazioni).

DANEO, dice che nella mozione economica era facile l'accordo di tutti i liberali, perchè era comune l'intento, e le divergenze erano solamente di metodo e di quantità: ma dopo che la questione è divenuta politica, non può astenersi dall'esaminare la situazione ministeriale e parlamentare sulla quale impera lo spirito di un assente. (Vivi commenti).

Rileva una specie di permanente sospetto nei rapporti fra il Ministero e la maggioranza, derivante non da alcun dissenso effettivo nelle linee generali della politica interna e internazionale, ma da tutta una serie di deficienze nell'applicazione di un programma definito (Interruzioni in vario senso).

Accenna ad alcune di queste deficienze specifiche, dichiarando che non può dare fiducia al Governo, ma che intende dare intero il suo appoggio a qualunque riforma liberale (Vive interruzioni — Approvazioni) senza però confondere il suo pensiero e il suo voto con quello di altri uomini e di altri partiti (Vivissimi rumori — Approvazioni — Agitazione).

Voci. Chiusura! chiusura!

(La chiusura è approvata).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, (Segni di vivissima attenzione). L'oratore comincia a dire che vorrebbe un po' di luce dai discorsi delle dichiarazioni di voti, perchè dai discorsi precedenti poco di politico ha sentito.

L'onorevole Cavagnari, egli dice, ha dichiarato che non dà al Ministero nè un voto di fiducia nè un voto di sfiducia, che lo giudicherà di volta in volta. L'onorevole Cavagnari è quindi fuori controversia, perchè il Ministero vuol essere assolto o condannato.

All'onorevole Turati, che si è dichiarato oppositore del Ministero attuale e anche dei Ministeri futuri, ricorda che ha già dato al presente Ministero un voto di fiducia sulla discussione dell'istruzione primaria.

L'oratore non segue l'on. Turati sulle previsioni fatte in ciò che succederà alle presenti condizioni politiche, se succederà il sindacalismo o l'anarchismo.

Egli crede che le forze conservatrici nelle umane società sono al disopra delle previsioni sue, come al di sopra delle previsioni dell'on. Turati. Quando un Parlamento è animato dai sani principî riformatori, i sindacalisti possono molto gridare ma ottenere molto poco per la realizzazione dei loro ideali.

Lo stesso onorevole Turati di fronte ai suoi maestri non è che l'ombra dell'antico socialismo: tutte le riforme che egli chiede, finanziarie, economiche e sociali non rappresentano che una democrazia più o meno avanzata, che crede di poter fare il bene, lo domanda e lo ottiene (Approvazioni).

L'oratore crede che l'on. Turati continuerà a trasformarsi nel senso del possibilismo, e se un giorno disse di no a un presidente del Consiglio che lo invitava a esser ministro, verrà un giorno in cui molto meno disdegnosamente potrà dire di sì (Applausi — Si ride). Ricorda di aver udito un cancelliere dell'Impero, uomo di gran valore, lodare due socialisti francesi che erano al Governo e augurare che anche in Germania vi fossero uomini simili per poterli prendere al Governo.

Rispondendo all'on. Daneo l'oratore dice che è così sterminata la corsa sua attraverso tutte le cose possibili e impossibili che egli non riesce a seguirlo.

L'on. Daneo avrebbe voluto, in una certa fase del suo discorso, votare per il Ministero, deciso poi a non votare in una fase successiva (Applausi).

Dall'ingegno dell'on. Daneo l'oratore si aspettava qualche cosa di meglio (Applausi).

Il Governo sente la voluttà delle opposizioni forti, sincere e chiare, ma non ha modo di ravvedersi su quanto ha detto l'on. Daneo, poichè l'on. Daneo in tutto è d'accordo col Governo! (Applausi).

Rispondendo all'on. Salandra l'oratore dichiara di non aver capito perchè l'on. Salandra voglia attribuire a sè solo la qualifica di liberale e la neghi ad un Governo costituito d'accordo con una parte dell'estrema sinistra (Applausi — Si ride).

La spiegazione si trova forse nel fatto che tutti coloro che sono all'opposizione vogliono fondare questo grande partito liberale, senza equivoci e reticenze e per conseguenza trovano che gli avversari che sono al Governo non rappresentano questo partito liberale.

L'on. Salandra, ha rimproverato l'oratore di non aver avuto il coraggio di suscitare i grandi problemi, tra cui quello del suffragio universale, dimenticando di aver dichiarato in un'intervista che egli stesso aveva abbandonato tale idea.

L'oratore assicura l'on. Salandra che si discuterà la riforma elettorale e che saranno esaminati alla Camera con grandissima tranquillità i problemi dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale.

L'oratore fin dal 1867 sostenne tale sistema, ma quando propose la riforma elettorale, studiando l'indole positiva, concreta, plastica del popolo italiano, non si sentì di proporre un sistema elettorale che finisce col dare l'elezione in mano a dei ragionieri, in cui la elezione del deputato è il risultato di computi matematici.

L'oratore riconosce di dedicare la maggior parte del suo discorso all'on. Salandra, per la antica amicizia, rimproverandogli però di attribuire a sè stesso ogni misura di grandezza, e attribuendo al Governo ogni misura di piccolezza.

L'on. Salandra ha rimproverato il Ministero di aver ritardato la presentazione della riforma fiscale. L'oratore ricorda il lavoro compiuto con un uomo di grande autorità che presiede la Commissione parlamentare che esamina tale progetto di legge, l'on. De Nava.

Con lui ha studiato e discusso punto per punto tutti gli emendamenti, ed ora che l'onor. De Nava è tornato da un'assenza da lui non voluta, la relazione potrà essere presto presentata alla Camera. Non è però da illudersi che avere la relazione voglia dire avere la legge, perchè vi sono obbiezioni che vanno molto studiate. L'onorevole Luzzatti porterà davanti alla Camera l'imposta complementare sulle entrate, ma bisognerà ben studiare, trattandosi di un paese così aggravato come il nostro, che questa riforma non nasconda un aggravamento (Applausi).

Passando alla scuola elementare, ricordata dall'on. Salandra, l'oratore dice che i progetti di legge appartengono per l'onore più a coloro che li fanno approvare che a coloro che li mettono innanzi.

L'oratore ricorda le difficoltà superate per far approvare il progetto di legge sull'istruzione primaria e l'averle superate è merito dell'attuale ministero! (Applausi).

L'onorevole Luzzatti conclude ringraziando la Camera dell'attuale benevolenza con cui l'ha seguito. Egli pone fine al suo dire con questa dichiarazione: Coloro i quali esitano, coloro i quali dubitano, coloro i quali si trovano nello stato d'animo dell'onorevole Daneo, che in un istante vede la luce ministeriale e in un istante le tenebre, coloro i quali credono che il ministero non abbia la forza di poter condurre a termine le riforme promesse o sopportare le difficoltà dell'ora presente, prendano il loro coraggio a due mani e votino contro (Applausi vivissimi).

Il Ministero vuol restare al suo posto con autorità o andarsene senza rimorsi (Applausi prolungati vivissimi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE, annunzia che sull'emendamento proposto dall'onorevole Morelli-Gualtierotti è chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Falletti, Joele, Casolini, Cascino, Valenzani, Berenga, Toscano, Turco, Cassuto, Mango e Caso.

BERTOLINI, fa una dichiarazione di voto. Comprende la riluttanza di parecchi amici della maggioranza Giolitti a votare in favore, anche perchè lamentano deficienze di fermezza e coerenza nell'attuale indirizzo di Governo. Ma non voterà con loro (Commenti).

L'uomo politico deve sostanzialmente giudicare se una crisi ministeriale sia oggi vantaggiosa nel pubblico interesse, alla vigilia di discutere provvedimenti che non comportano altra dilazione.

Ciò egli non crede e quindi voterà la risoluzione accettata dal Ministero perchè concorda con tale giudizio di opportunità di cose condivisa da molti altri amici (Approvazioni — Commenti).

SCHANZER dichiara che voterà la prima parte della mozione, compresa l'aggiunta dell'on. Morelli-Gualtierotti; mentre voterà contro la seconda parte, senza con ciò contestare la politica degli sgravi sui consumi popolari, ma solamente per dissenso sul metodo e sulla misura (Bene) e soprattutto per l'indeterminatezza della mozione medesima.

MIRABELLI, dichiara che egli ed i suoi amici non possono votare la fiducia di un Ministero, che rappresenta una nuova forma di irresponsabilità parlamentare e politica, e che non ha saputo mantenere alto il principio della libertà e il sentimento nazionale. (Bene).

RASPONI, dichiara che voterà contro il Governo. (Rumori).

FINOCCHIARO APRILE, voterà a favore dell'emendamento dell'on. Morelli-Gualtierotti, con l'augurio che l'azione del Governo sia in avvenire più efficace e più completa; (Lunghi commenti) è anche perchè si domanda quale Ministero potrebbe succedere. (Rumori — Approvazioni).

LUZZATTO RICCARDO, voterà la fiducia nel Governo per il convincimento che saprà e vorrà attuare, almeno in parte, il programma del partito radicale. Rumori — Bene).

BETTOLO, tenendo conto che nessun Governo può domandare voti di fiducia incondizionata, quando non affidi il Parlamento e il paese di saper tenere alto il prestigio dell'Italia all'interno ed all'estero, voterà contro il Ministero (Vivissime interruzioni — Rumori - Approvazioni).

LACAVA, dichiara che, come in passato, voterà oggi a favore del Ministero Luzzatti (Bene — Rumori).

APRILE voterà contro il Ministero, non per le persone che lo compongono, ma perchè al presidente del Consiglio (Commenti) mancano la forza e la virtù di un Governo non saltuario (Commenti).

GALIMBERTI voterà contro il Ministero, che rappresenta un Governo di luogotenenza e di procura (Bene), ed al quale la maggioranza darà un voto di opportunità, non un voto di fiducia (Vivissime approvazioni — Rumori — Commenti).

PRESIDENTE, dichiara che, in omaggio al regolamento, e in seguito ad estrazione a sorte, la votazione nominale comincierà dal nome dell'on. Ricci Paolo.

Ordina la chiama sull'emendamento dell'on. Morelli-Gualtierotti.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì*	261
Hanno risposto *no*	88
Si sono astenuti	9

(La Camera approva l'emendamento dell'on. Morelli-Gualtierotti).

Rispondono sì:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Aguglia — Aliberti — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Guido — Balsano — Barnabei — Battaglieri — Battelli — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Bricito — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calisse — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Campi — Cannavina — Cantarano — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Cartia — Carugati — Casalegno — Casciani — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Cermenati — Chimirri — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani Gustavo — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Compans — Cosentini — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi Daniele — Crespi Silvio — Croce — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Danieli — Dari — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — Della Pietra — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Facta — Falletti — Fani — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso – Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gargiulo — Gerini — Giaccone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giusso — Goglio — Guarracino.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Lacava – La Lumia — La Via — Leali — Lembo Leone — Loero — Lucernari — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Marcello — Margaria Marsaglia — Martini — Masciantonio — Masi – Masoni — Materi — Mendaja — Mezzanotte — Mileto — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montù — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso – Moschini.

Nava Ottorino.

Odorico — Orlando Salvatore.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paparo – Paratore Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Perron Pietravalle — Pipitone — Pistoja — Podestà.

Queirolo

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rava — Rebaudengo — Ridola — Rizza — Rizzone — Roberti — Rochira — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Santoliquido — Saporito — Scalini — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Squitti — Stagliano — Stoppato Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Toscano — Turco.

Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vicini.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Rispondono no:

Agnini — Aprile — Arrivabene.

Bacchelli — Badaloni — Beltrami — Bentini — Berenini — Bettoli — Bonomi Ivanoe.

Cabrini — Callaini — Campanozzi — Canepa — Cao-Pinna — Carboni-Boj — Carcassi — Cardàni — Celesia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Chiozzi — Cipriani-Marinelli — Cocco-Ortu — Comandini — Congiu — Cornaggia — Corniani — Cottafavi.

Daneo — De Amicis — Del Balzo — De Marinis — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma.

Fabri — Faelli — Ferri Giacomo.

Galimberti — Gallenga — Gallina Giacinto — Gallo — Gazzelli — Giulietti — Graziadei — Guicciardini.

Leonardi Lucifero.

Mancini Ettore — Marangoni — Marazzi — Maury — Merlani — Miari — Milana - Mirabelli — Montemartini — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Nitti — Nunziante.

Ottavi.

Pacetti — Pansini — Pescetti — Pinchia — Prampolini.

Quaglino.

Rasponi — Riccio Vincenzo — Rocco — Rondani — Rota Francesco.

Salandra — Serristori — Sonnino — Spirito Beniamino.

Torlonia — Trapanese — Treves — Turati.

Valeri — Viazzi — Visocchi.

Si sono astenuti:

Bonomi Paolo.

Cavagnari — Coris.

Fortunati.

Grosso-Campana.

Longinotti.

Meda — Miceli — Montresor.

Sono in congedo:

Baccelli Alfredo.

Camagna — Carmine — Cimati.

De Novellis.

Francica-Nava.

Indri.

Larizza.

Maraini — Morpurgo.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pini.

Rizzetti.

Sanjust — Semmola.

Sono ammalati:

Alessio Giulio.

Bizzozero.

Candiani — Cerulli — Cesaroni — Ciccotti

Degli Occhi.

Gattorno — Ginori-Conti.

Matteucci.

Rienzi.

Santamaria — Scano.

Assenti per ufficio pubblico:

Messedaglia.

Negrotto.

PRESIDENTE annunzia che anche sulla mozione è domandata la votazione nominale.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega i proponenti della mozione di non insistervi (*No, no*), prendendo atto delle sue dichiarazioni; e in ogni modo prega la Camera di non approvarla (Commenti).

MONTEMARTINI, a nome dei firmatari dichiara di ritirare la domanda di votazione nominale, ma di mantenere la mozione).

(La mozione è respinta).

Presentazione di relazione.

TURATI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Canepa (382).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Strigari e Buonanno hanno presentato proposte di legge di loro iniziativa.

Annunzia altresì che sono già aperte le iscrizioni sulla legge ferroviaria.

Votazione a scrutinio segreto.

CAMERINI, seretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Divisione in due del comune di Arizzano (534).

Favorevoli 234
Contrari 60

(La Camera approva).

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

Favorevoli 223
Contrari 91

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Agnesi — Agnini — Aguglia — Aliberti — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Angiulli — Arrivabene — Artom — Astengo — Aubry — Auteri-Berretta.

Baccelli Guido — Badaloni — Balsano — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Berti — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Camera — Camerini - Campi — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcassi — Cardàni — Cartia — Carugati — Casalegno — Casciani — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Castoldi — Cavagnari — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone - Ciccotti — Cimorelli — Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Ciuffelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Coris — Cornaggia — Cosentini — Cottafavi — Crespi Silvio — Croce — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Daniel — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — Del Balzo — Dell'Arenella — De Michele Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Scalea — Di Stefano — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falletti — Fani — Fazi — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Galimberti — Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giulietti — Goglio — Grosso-Campana — Guarracino.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Lacava — La Lumia — La Via — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Loero — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Marangoni — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Martini — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Maury — Meda — Mendaja — Mezzanotte — Miari — Micheli — Milana — Mileto — Miliani — Mirabelli — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso — Moschini — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri De Salvi — Niccolini Pietro.

Odorico — Orlando Salvatore.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Perron — Pescetti — Pietravalle — Pinchia — Pipitone — Pistoja — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rava — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rizza — Rizzone — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Roth.

Salvia — Santoliquido — Scalini — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristori — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valvassori-Peroni — Vendittì — Venzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Baccelli Alfredo.
Camagna — Carmine — Cimati.
De Novellis.
Gallina Giacinto.
Indri.
Larizza.
Maraini — Morpurgo.
Orlando Vittorio Emanuele.
Pini.
Rizzetti — Rossi Luigi.
Salandra — Sanjust — Semmola.

Sono ammalati

Alessio Giulio.
Bizzozero.
Candiani — Cerulli — Cesaroni.
Degli Occhi.
Gattorno — Ginori-Conti.
Matteucci.
Rienzi.
Santamaria — Scano.

Assenti per ufficio pubblico:

Messedaglia
Negrotto.

Interrogazioni e interpellanze.

SCALINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina se intenda provvedre efficacemente affinchè nell'Adriatico non manchino mezzi adeguati ai bisogni del commercio marittimo di esportazione.

« Marcello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina sul doloroso fatto avvenuto al Varignano e che colpisce di gravissimo lutto il paese e la sua valorosa armata.

« D'Oria ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulle cause del ritardo della promozione degli uditori giudiziari ed aggiunti giudiziari.

« Venzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se, di fronte alla generale, giustificata agitazione dei padri di famiglia di quasi tutti i comuni della provincia di Bergamo ed alle gravi difficoltà che vengono create alle Amministrazioni comunali per effetto della deliberazione del Consiglio provinciale scolastico, che, ad un anno inoltrato, modificò i criterî, sempre prima seguiti, per l'applicazione del regolamento del 1908 nella materia dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, non intendano emanare colla massima urgenza disposizioni, affinchè nel corrente anno nulla venga innovato circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari della provincia di Bergamo, e ciò indipendentemente dall'esito dei ricorsi contro la citata deliberazione del Consiglio provinciale scolastico. (L'interrogante chiede la risposta per iscritto).

« Paolo Bonomi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pub-

blici per conoscere con quali provvedimenti intenda ovviare ai gravi inconvenienti del servizio ferroviario sulle linee Palermo-Trapani.

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica per conoscere se di fronte all'agitazione dei padri di famiglia di un grande numero di Comuni della provincia di Bergamo provocato dalle tardive disposizioni prese da quel Consiglio provinciale scolastico non creda di prendere provvedimenti per impedire che durante il corrente anno scolastico sieno portate innovazioni circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari di quella Provincia (L'interrogante chiede la risposta per iscritto).

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, degli esteri e di grazia e giustizia, per sapere che cosa sia stato fatto per assicurare alla giustizia punitiva gli autori dell'assassinio di Edmondo Tarantowiz, compiuto in Roma, in via Frattina, nello scorso anno.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, sulla soppressione del Collegio istituito in Palermo per gli orfani dei maestri.

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per restituire la pubblica sicurezza alla città e provincia di Bologna.

« Bacchelli ».

La seduta termina alle 20.

DIARIO ESTERO

Dopo quanto il ministro Pichon disse alla Camera francese sulla politica estera, c'era da credere che l'argomento fosse esaurito; ma invece la discussione è stata ripresa con inaspettata violenza al Senato in occasione dello svolgimento di una mozione sulla politica marocchina, che dilagò presto sulla politica generale estera e specialmente sull'alleanza colla Russia. Ma il ministro Pichon ottenne una più segnalata vittoria che non alla Camera, confermando ora, dopo il discorso di Aehrenthal alle Delegazioni, non solo quanto già aveva detto alla Camera prima, ma concludendo che mai le condizioni politiche estere della Francia erano state così buone come al presente.

***

Da Lisbona, giungono i seguenti dispacci, confermati anche da fonte spagnuola:

*** In parecchie chiese di Lisbona sono state celebrate messe di *requiem* in occasione dell'anniversario dell'assassinio di don Carlos. Non si sono avute manifestazioni d'intolleranza.

*** Circa duecento persone hanno invaso i circoli cattolici e monarchici di Coimbra rompendo i mobili e bruciando i libri. I circoli stessi avevano fatto celebrare un ufficio funebre alla Cattedrale in occasione dello anniversario dell'assassinio di Re Carlo e del principe Luigi Filippo.

Queste che per sè stesse e a tutta prima sembrano notizie di poca o nessuna importanza, ne acquistano invece molta in attesa dell'azione del Governo contro gli invasori dei circoli cattolici e monarchici, questa azione, al dire di qualche giornale francese, sarà nulla come fu nulla quella contro gli invasori dei giornali monarchici.

Abbiamo a suo tempo riferito intorno all'ultima protesta della Porta alle potenze protettrici di Creta contro alcuni avvenimenti a danno di maomettani per parte di cristiani. Intorno a questi fatti telegrafano da Atene:

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Vengono qui giudicate secondo il loro giusto valore le proteste dei musulmani di Creta, i quali chiedono alle Potenze di proteggerli e di assicurare la loro vita, i loro beni e il loro onore contro pretese minaccie di cristiani.

I rari incidenti che risultarono, causati da motivi personali fra cristiani e mussulmani, senza carattere politico, non giustificano le proteste stesse. Del resto i responsabili degli incidenti che si verificano sono sempre puniti dalle autorità senza distinzione di confessione religiosa.

L'esperienza dei dodici ultimi anni avrebbe dovuto inspirare la fiducia dei mussulmani nel regime attuale, mentre durante i lunghi anni della dominazione mussulmana il disordine e la mancanza di sicurezza regnavano nell'isola e i massacri desolavano le popolazioni.

Da qualche tempo non si hanno a registrare incidenti di frontiera tra la Turchia e gli Stati balcanici confinanti; ma il *Temps* di Parigi riceve da Belgrado il seguente telegramma, il quale dimostrerebbe che la calma prepara la burrasca.

In questi circoli politici si teme che gravi disordini scoppino alla frontiera turco-montenegrina. Seguendo l'esempio dei rifugiati Albanesi, i serbi di Berane sono emigrati in gran numero nel Montenegro. Hanno quindi inviato una deputazione al Re Nicola per chiedergli di intervenire con le armi. Il Re ricevette la deputazione ed ha raccomandato la calma, dichiarando che nelle sue decisioni si atterrà all'indirizzo segnato dalle potenze, le quali desiderano che la pace non sia turbata nei Balcani.

Le notizie dell'insurrezione del Yemen si riducono al seguente bollettino della guerra, da Salonicco, dal quale non si possono desumere se non i particolari di un combattimento:

Secondo informazioni ufficiali, le truppe turche fra Epha ed Hodeida sono state attaccate nuovamente da numerose forze arabe.

Stante la loro inferiorità numerica, le truppe turche hanno perduto un cannone da montagna; gli arabi hanno fatto numerosi prigionieri.

I rinforzi giunti a tempo hanno tratto i turchi dalla situazione difficile in cui si trovavano ed hanno respinto gli arabi, i quali hanno perduto 200 uomini. I turchi hanno avuto 50 uomini fra morti e feriti.

Le truppe hanno ricevuto ordine di limitarsi alla difensiva fino all'arrivo dei rinforzi.

Otto cannoni da montagna e 18 cannoni revolver sono partiti da Salonicco per quelle regioni.

Nell'Honduras le sorti della guerra civile mutano ad ogni istante. Ora pare che gli insorti partigiani del generale Bonilla abbiano il sopravvento, a giudicare dal telegramma seguente da Puerto Cortez:

Le truppe del Governo si sono ritirate, lasciando i partigiani del generale Bonilla padroni di tutto il litorale atlantico dell'Honduras.

Gli ufficiali degli Stati Uniti hanno preso la direzione dell'amministrazione a Puerto Cortez.

La Russia ci ha tenuto al corrente tutti i giorni in modo esauriente di quanto veniva detto nel convegno.

Io non devo dire ciò che potrebbe risultare da queste comunicazioni, ma posso affermare che dal punto di vista dell'interesse del nostro paese e degli interessi della pace noi non abbiamo nulla da rimpiangere. (Vivi applausi).

Gaudin de Villain dice che il ministro non si è spiegato affatto sulla situazione della Francia riguardo alla Spagna. Si è parlato di una convenzione segreta; l'oratore afferma che ve ne era già stata una nel 1905.

Ciò che noi sappiamo è che non potremmo trasportare una divisione nello Chauia senza sollevare le proteste delle grandi potenze, mentre la Spagna è libera nella zona da essa occupata.

Noi facciamo il servizio di polizia per conto dell'Europa, mentre il Re di Spagna si stabilisce come Principe sovrano al Marocco e, ironia, noi mandiamo un generale ad ossequiarlo.

La discussione generale è chiusa.

Il progetto è approvato con 290 voti contro 1.

La seduta è tolta.

PARIGI, 2. — La Camera ha approvato con 468 voti contro 88 il progetto di crediti supplementari ritornato dal Senato con modificazioni, concernente le spese delle operazioni militari al Marocco.

PARIGI, 2. — Andrea Lefèrre, sottosegretario di Stato alle finanze, ha presentato stasera al presidente del Consiglio, Briand, le sue dimissioni.

Come è noto, Lefèvre è stato citato a comparire dinanzi alla Corte di assise di Aix per un affare di stampa.

NEW YORK, 2. — Le perdite dovute all'esplosione avvenuta ieri a Jersey City sono di 8 morti e di 11 scomparsi, i quali però si ritengono pure morti, e di un centinaio di feriti.

L'AJA, 2. — *Prima Camera.* — Continua la discussione generale del bilancio

Thoff, antirivoluzionario, dichiara di non avere ben compreso, perchè il Governo dia la preferenza al progetto di legge della difesa costiera. Mentre a suo avviso, la riorganizzazione delle forze miliavrebbe dovuto avere la preferenza.

Il ministro degli interni, rispondendo ai vari oratori, dice che tutti hanno espresso il desiderio della riorganizzazione delle forze militari, risvegliato certo dalla presentazione del progetto della difesa costiera.

Del resto, dice il ministro, la presentazione di questo progetto prima di quello sulla milizia non vuol dire che il Governo dia la preferenza alla difesa costiera e trascuri il miglioramento dell'esercito.

Confuta le asserzioni dell'ex ministro della guerra, Staal, circa la sufficienza di migliorare la posizione di Amsterdam, e dichiara che il mantenimento della neutralità è motivo principale del progetto attuale e a tale scopo è necessario fortificare le frontiere di mare e di terra, non l'interno del paese.

MADRID, 2. — Il presidente del Consiglio Canalejas smentisce la notizia che il nunzio abbia avuto ieri una lunga intervista col ministro degli esteri come certi giornali avevano annunciato.

Circa le relazioni col Vaticano il presidente del Consiglio ha aggiunto che nessun mutamento avverrà verosimilmente nelle relazioni stesse, prima della riapertura della Camera.

SANTIAGO DEL CILE, 2. — La sessione del Parlamento si è chiusa, dopo un certo numero di sedute straordinarie.

Il bilancio è stato approvato. Le spese per il 1911 ammontano a 241,744,443 piastre carta e 63,124,573 piastre oro cileno.

VIENNA, 2. — L'Imperatore partirà per Budapest l'8 corr.

COWES, 3. — Un grave incendio è scoppiato nei cantieri marittimi White, ove si costruiscono cacciatorpediniere e *yachts*.

LONDRA, 3. — In una riunione dei negozianti della City è stato emesso il voto che il Parlamento respinga il *bill* sulle prede navali e annulli completamente la Dichiarazione di Londra, che paralizza la potenza della marina da guerra.

LEICESTER, 3. — Nel Congresso operaio, il deputato Barnes ha presentato, per motivi di salute, le sue dimissioni da presidente del gruppo parlamentare del lavoro.

Egli è stato sostituito con Ramsey Macdonald.

PARIGI, 3. — La parte essenziale del discorso pronunciato al Senato dal ministro degli esteri, Pichon, è quella in cui egli ha ricordato la citazione di Lamarzelle di un articolo del *Temps*.

Il ministro ha fatto notare che l'autore dell'articolo stesso era bruscamente passato dall'ottimismo al pessimismo, senza che si potesse sapere ciò che aveva determinato la sua evoluzione.

Indi Pichon ha così continuato: È nondimeno un fatto singolare venire a dichiarare che l'*entente cordiale* con l'Inghilterra esiste così poco da non produrre risultati. (Interruzioni a destra). Voi, signor Lamarzelle, avete aggiunto che mai, da due o tre anni, vi sono state conversazioni di carattere militare con l'Inghilterra: che cosa ne sapete? E quando v'è un redattore d'un giornale che lo dice...

Millies Lacroix. Voi gli fate troppo onore!

Goudin De Villaine. Credo che sia un giornale ufficioso.

Pichon (continuando) .... io ho dato le prove del contrario.

Lamarzelle. Questa non è una ragione!

Pichon. Il ministro degli esteri ha forse l'abitudine di far conoscere le sue conversazioni diplomatiche o militari ai redattori dei giornali? Credete voi che la diplomazia si faccia sulla pubblica piazza? Voi avete una troppo grande esperienza delle cose perchè vi sia bisogno di insistere. Avete aggiunto alla vostra citazione l'autorità di alcuni giornali inglesi, i quali hanno, lo riconosco, tenuto sempre lo stesso linguaggio; ma essi rappresentano una minoranza del loro partito.

Lacour Grandmaison. Sono essi che capiscono!

Pichon. L'opinione dei giornalisti in questa materia non è l'opinione dei Governi!

Lamarzelle. Bisogna conoscerla!

Pichon. Ebbene, io vi dichiaro che mai l'*entente cordiale* è stata più completa ed intima di quanto lo sia oggi (Applausi a Sinistra). Io ve lo dichiaro non solo in nome mio ed in nome del Governo, ma basandomi sulle approvazioni che ho raccolto il giorno dopo a quello in cui alla Camera dei deputati fornii spiegazioni su tale argomento.

Gaudin de Villaine. Naturalmente!

Pichon. Io mi appoggio sulle dichiarazioni che mi sono state fatte dal Governo britannico.

Lacour Grandmaison. L'acqua benedetta!

Pichon. È strano che si debba continuamente mettere in campo, come si fa ad ogni momento a proposito di qualsiasi fatto inesatto o male interpretato, la nostra alleanza con la Russia! (Vivi applausi a Sinistra ed al Centro). Voi dite che quest'alleanza esiste tanto poco che uno dei due Stati non si prende neppure più la briga di prevenire l'altro quando si tratti di una questione che interessi i due paesi. È un errore, signor de Lamarzelle, un grave errore! Noi non tralasciamo al contrario di essere in relazione sia coi nostri alleati, sia con i nostri amici. Noi non tralasciamo di occuparci di tutte le questioni che ci interessano e di unire i nostri sforzi in uno stesso scopo, che è di pace, senza dubbio, ma anche di dignità (Nuovi applausi a Sinistra).

Il nostro scopo, l'ho detto dalla tribuna della Camera e non è necessario di ripeterlo dalla tribuna del Senato, è quello di garantire la pace, ma è anche quello di garantire la forza della Francia, la forza del Governo repubblicano. E siate certi che noi non trascureremo nulla per ottenere questo scopo. Si rappresenta troppo facilmente la nostra diplomazia come se agisse in ordine sparso, od anche come se non agisse affatto o come se fosse sprovvista di idee chiare e di disegni concreti sulle principali questioni che interessano il nostro paese nel mondo. Ci si assicura di non sapere esattamente quello che vogliamo! Nessuna ingiustizia mi sorprende, ma io prendo il mio partito da queste critiche ed ho il diritto di dire che esse mancano di ogni base. (Applausi a sinistra ed al centro).

Voi diminuite con i vostri attacchi la forza delle alleanze e delle amicizie che il nostro paese ha contratte. Voi indebolite la situazione diplomatica che esso ha conquistato con anni di sforzi e con una continuità di vedute che si sono raramente trovate nella storia. Voi fate, può darsi, un'opera di partito; voi non fate certo un'opera nazionale (Vivi applausi su gran numero di banchi).

Ed io in nome del Governo, dichiaro che mai la situazione della Francia è stata così buona come oggi (Vivissimi applausi, ripetuti e prolungati a Sinistra ed al Centro).

NOTIZIE VARIE

Il raccolto argentino. — La Camera di commercio ed arti di Buenos Aires comunica:

Le notizie che giungono dalle campagne e specialmente da alcune zone agricole della Pampa e delle vicinanze di Buenos Aires sono molto sconfortanti.

Immense estensioni di terra seminate a grano saranno completamente improduttive, essendo i raccolti stati del tutto distrutti sia per l'azione degli elementi naturali, mancanza di pioggia, grandine, sia per l'invasione delle cavallette. Il prognostico fatto della completa distruzione dei raccolti su un'area di oltre 300,000 ettari, non solo ha avuto la sua riconferma, ma attualmente sembra anche abbastanza ottimistico. In altre zone, anche in gran parte devastate, il raccolto sarà così scarso, che non basterà a fornire agli agricoltori la semente per la futura semina.

Nei risultati finali però si avranno raccolti più abbondanti di quelli del'anno precedente e ciò perchè le aree seminate nella campagna agricola 1910-911 sono di gran lunga superiori a quelle seminate nel 1909-910.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

2 febbraio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	767.10.
Termometro centigrado al nord	4.2.
Tensione del vapore, in mm.	2.22.
Umidità relativa a mezzodì	36.
Vento a mezzodì	NE.
Velocità in km.	8.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 6.9.
	minimo — 4 0.
Pioggia	—

2 febbraio 1911.

In Europa: pressione massima di 782 sulla Gran Brettagna, minima di 753 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito in Sardegna, irregolarmente variato in Sicilia, ridisceso altrove fino a 4 mm. in Val Padana; temperatura irregolarmente variata; neve sulle Puglie; pioggierelle e neve in Sicilia.

Barometro: massimo a 773 in Val Padana, minimo a 767 sulla penisola Salentina.

Probabilità: venti moderati qua e là, forti tra nord e ponente; cielo nuvoloso al sud e Sicilia con precipitazioni sparse, generalmente sereno altrove; mare agitato lungo le coste meridionali.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 febbraio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	6 9	1 8
Genova	sereno	calmo	7 7	— 0 4
Spezia	sereno	calmo	6 3	— 2 3
Cuneo	sereno	—	1 1	— 4 7
Torino	sereno	—	— 2 8	— 8 0
Alessandria	sereno	—	3 8	—11 2
Novara	sereno	—	3 0	— 9 0
Domodossola	sereno	—	4 2	— 7 9
Pavia	1/4 coperto	—	1 2	—11 8
Milano	1/2 coperto	—	1 1	— 6 3
Como	sereno	—	3 3	— 5 2
Sandrio	sereno	—	5 9	— 3 1
Bergamo	nebbioso	—	— 0 5	— 8 0
Brescia	sereno	—	1 3	— 5 3
Cremona	sereno	—	— 1 4	— 7 5
Mantova	sereno	—	0 8	— 7 2
Verona	sereno	—	3 3	— 6 3
Belluno	sereno	—	0 3	— 9 0
Udine	sereno	—	1 0	— 5 5
Treviso	sereno	—	1 2	— 5 2
Venezia	sereno	calmo	0 2	— 4 2
Padova	sereno	—	1 4	— 6 3
Rovigo	sereno	—	1 8	— 7 6
Piacenza	sereno	—	— 2 4	—10 8
Parma	sereno	—	— 1 3	— 6 9
Reggio Emilia	sereno	—	— 0 8	— 6 6
Modena	sereno	—	0 1	— 6 3
Ferrara	sereno	—	0 9	— 6 1
Bologna	sereno	—	1 2	— 3 5
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	1 0	— 3 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	2 0	— 5 9
Ancona	sereno	legg. mosso	3 4	— 2 0
Urbino	—	—	—	—
Macerata	1/4 coperto	—	1 2	— 3 4
Ascoli Piceno	sereno	—	1 9	— 8 0
Perugia	sereno	—	0 0	— 5 8
Camerino	1/4 coperto	—	— 3 0	— 7 0
Lucca	sereno	—	3 7	— 5 1
Pisa	sereno	—	6 0	— 7 7
Livorno	sereno	calmo	4 0	— 3 5
Firenze	sereno	—	5 8	— 6 2
Arezzo	sereno	—	2 8	— 6 4
Siena	sereno	—	1 8	— 3 9
Grosseto	sereno	—	5 1	— 6 8
Roma	sereno	—	4 2	— 4 0
Teramo	sereno	—	5 0	—
Chieti	sereno	—	1 8	— 4 6
Aquila	sereno	—	— 1 0	— 9 1
Agnone	nebbioso	—	— 1 8	— 8 9
Foggia	coperto	—	2 9	— 4 0
Bari	coperto	agitato	5 6	— 1 3
Lecce	3/4 coperto	—	5 1	— 0 3
Caserta	3/4 coperto	—	4 2	— 1 3
Napoli	coperto	calmo	3 6	— 2 0
Benevento	coperto	—	3 2	— 4 5
Avellino	coperto	—	1 3	— 3 8
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	— 2 6	— 6 2
Cosenza	1/4 coperto	—	3 0	— 4 3
Tiriolo	sereno	—	4 7	— 6 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	—	—	—	—
Palermo	sereno	agitato	4 5	1 1
Porto Empedocle	sereno	mosso	10 5	4 3
Caltanissetta	sereno	—	5 0	0 0
Messina	coperto	calmo	6 1	1 5
Catania	1/2 coperto	mosso	8 1	0 9
Siracusa	3/4 coperto	agitato	8 7	3 5
Cagliari	sereno	legg. mosso	9 2	0 0
Sassari	sereno	—	5 4	— 1 2

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle **Mantellate** TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*